

# In carcere con la droga nel reggisenese

*Scoperto il trucco di una donna in visita al compagno*



L'italiana è stata sorpresa dalla Polizia penitenziaria dei Miogni (foto Archivio)

Come nella più classica delle pellicole cinematografiche, ha nascosto ciò che doveva nascondere nel reggisenese. La droga è stata custodita per alcune ore negli indumenti intimi. Lei, una bella ragazza di 24 anni, era straconvinta di farla franca e di poter accontentare il suo uomo. Che, in carcere, avrebbe potuto godere di svariati momenti di evasione, non reale ma mentale, grazie al "fumo" portatogli dalla compagna. L'operazione è andata però a finire male. Perché gli agenti della Polizia penitenziaria hanno scoperto la ragazza e l'hanno arrestata. È accaduto l'altra mattina nella casa circondariale dei Miogni. Dova la giovane è entrata e verrebbe da dire non è più uscita, se non fosse che a Varese non c'è la sezione femminile e quindi, dopo l'arresto, è stata trasferita nel carcere di Monza.

La ventiquattrenne si era messa in fila e aveva atteso, come fanno tutte le persone ammesse al colloquio con i detenuti, all'ingresso del carcere. Arrivato il momento di incontrare il suo amato, è stata accompagnata nella parte di edificio dove si trova la sala colloqui. Qui, oltre agli agenti del carcere varesino, coordinati dal commissario **Alessandro Croci**, vi erano anche alcuni colleghi di Milano del Servizio antidroga cinofilo. Un cane ha segnalato che c'era qualcosa di strano. La donna si è ribellata, ha reagito all'idea di essere perquisita da agenti (ovviamente donne), ma alla fine ha dovuto cedere. E così è spuntata la droga che era ben occul-

tata: di certo non veniva trasportata in carcere semplicemente nella tasca dei jeans. La scoperta da parte del cane è avvenuta nella stanza di passaggio, dall'esterno all'area colloqui. Dunque, pochi minuti ancora e il passaggio della droga avrebbe potuto essere compiuto.

Sia il destinatario della sostanza stupefacente sia la donna finita in manette per detenzione ai fini di spaccio sono italiani. E poiché la droga in questione - haschisch e marijuana - ammontava in totale a 9 grammi, decisamente di più di una dose per uso personale, è probabile che il destinatario ultimo del "fumo" non fosse soltanto l'uomo dietro le sbarre. È solo un'ipotesi, ovviamente, ma è probabile che la spacciatrice sexy dovesse rifornire la droga a colui che magari l'avrebbe distribuita all'interno del carcere. Le indagini, coordinate dal commissario Croci in accordo con il pm di turno, continuano.

Non è la prima volta che vengono effettuati arresti in seguito alle indagini condotte dagli agenti della Polizia penitenziaria di Varese. Nonostante le condizioni spesso difficili nelle quali lavorano anche per le tante ripetute voci di chiusura del carcere, voci che da qualche tempo si sono placate, continuano la loro attività senza abbassare la guardia e conducendo insieme la battaglia per il mantenimento di una casa circondariale nel capoluogo.

**Barbara Zanetti**